

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre: D. 1. 50 L. 6. 33

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

AVVISO

Come già annunziammo, il giornale col 1° luglio uscirà con caratteri nuovi e formato aggrandito — L'angustia dello spazio e le crescenti esigenze della pubblicità reclamavano urgentemente questa misura, la quale d'altra parte ci era imposta in tutte le forme come un bisogno imperioso.

Aumentando il formato, il *Pungolo* deve necessariamente estendere la sua collaborazione e completarla.

Il giornale quindi conterrà oltre le solite corrispondenze rese più frequenti, un bollettino commerciale giornaliero, una rivista di commercio per settimana, e una rivista pure bibliografica, la quale finora mancò per difetto di spazio.

Oltre a ciò vi sarà giornalmente un sunto degli atti ufficiali e un'appendice.

Per l'appendice cominceremo con un romanzo inedito di MICHELE UDA intitolato: *Un povero diavolo*. — Seguiremo con *Novelle* scritte appositamente da DALL'ONGARO, il quale darà inoltre la sua *Storia del Diavolo* e alcune *lettere sul mondo antico romano*. — L'appendice avrà all'occasione riviste artistiche, teatrali, e corrieri della città.

Resta con ciò aperta l'associazione al secondo semestre 1863 senza alterazione di prezzo, tanto per gli abbonati, quanto per la vendita in città. Gli associati sono pregati d'inviare in tempo la rinnovazione del loro abbonamento per non soffrire ritardo nella spedizione del giornale.

La quarta pagina sarà esclusivamente riservata alle inserzioni a pagamento, le quali formano sin d'ora un'amministrazione affatto separata dal giornale — Le inserzioni si ricevono incominciando da oggi pel 1° luglio alla dispensa generale dei giornali, Strada Nuova Monteoliveto N. 31.

L'Amministrazione.

LE PROSSIME ELEZIONI

Municipali

V.

Per proseguire la rassegna dei fatti dell'attuale municipio, restringeremo le nostre osservazioni alla istruzione ed alla igiene pubblica, che—dopo l'esame portato sulle altre cose nei numeri precedenti—si rivelano d'importanza maggiore.

Ed in quanto alla istruzione — limitando-

ci a quella parte di essa, affidata per Legge alle amministrazioni municipali — dobbiamo lealmente constatare che, se da un lato non possiamo dar vanto al Municipio di un impulso sagace ed ardito — come era assolutamente richiesto dalle condizioni del nostro popolo — dall'altra non possiamo sconoscere la mole degli ostacoli che gli stavano, e che tuttora gli stanno a fronte.

Quando una popolazione ha cominciato a gustare, ed a persuadersi della importanza, e della dignità di rendersi istruita, è cosa molto agevole di spingerla innanzi nella nobile via. La quistione riducesi allora a bontà ed opportunità di metodi; a numero e distribuzioni di scuole; a spese più o meno cospicue; e forse anco a mediocri incoraggiamenti.

E qui pare essersi limitato e concentrato lo studio del Consiglio municipale.

Ma ciò evidentemente non poteva essere, e d'atti non è riuscito sufficiente — Perocchè pria di ogni altra cosa dovevasi affrontare e scuotere nel nostro popolo un letargo ed una morale asfissia, insensibile agli stimoli ordinarii.

Ed oltre a ciò era d'uopo ancora lottare corpo a corpo con le cupe arti dei tristi — e con la superstiziosa credulità nelle bugiarde insinuazioni di preti sciagurati — che, per selvaggio egoismo, non si arretrano dinanzi alla iniquità di spegnere negli uomini la divina favilla della intelligenza.

Era quindi mestieri con ogni studio, in onta di ogni spesa, escogitare e tradurre in atto tutto un sistema di sagaci ed ingegnosi ritrovati, che — agendo direttamente sulla immaginazione e sull'interesse individuale — cominciassero — anche lentamente se vuolsi — a smuovere la secolare letargia delle infime classi, e paralizzare i conati di un partito ferocemente avverso ad ogni civiltà e progresso.

E bisognava ancora, non che sorreggere, ma efficacemente promuovere gli sforzi tutti della eletta cittadinanza, diretti al nobile intendimento — e smettere in ultimo le inopportune idolatrie di concetti teorici ed esclusivi.

Insomma: era d'uopo far tesoro di tutti e di tutto, che per qualsivoglia via mirasse a questo scopo civilizzatore — perocchè non trattavasi, nè trattasi, di regolare, ma di creare il moto — non già di dirigere, ma di far sorgere la volontà ed il desiderio della istruzione.

Questo criterio — ci è forza confessarlo — sventuratamente è mancato.

Ed abbiam dovuto deplorare non pure la mancanza d'incitamento allo zelo e carità degli animi generosi — ma talune volte ancora una opposizione irragionevole, una resistenza tenace per paralizzarne gli sforzi.

Ne sia prova la scuola tecnica gratuita messa su con non lieve fatica e disagio da egregi cittadini — e che, dopo pochi mesi, si rivelò capace di ottimi risultati. — Per

menarla innanzi si chiedeva, e fervorosamente, appena una località qualunque per allogarvela: ed il conforto di un modesto sussidio, per sostenere le piccole, ma indispensabili spese — Si domandava in fine anche la metà di quell'incoraggiamento, che il Municipio annualmente dispone per le corse dei cavalli.

Ogni premura però cadde a vuoto — e la scuola, tanto necessaria per preparare i giovanetti al più alto insegnamento degli Istituti tecnici — salutata dal pubblico plauso — finì schiacciata dai meschini preconcetti del Municipio.

Riassumendo adunque possiamo affermare che il Consiglio municipale ha creduto bastare la sola idea astratta della bellezza e del decoro della istruzione, per ispingere il nostro popolo nelle scuole e negli istituti di pubblico insegnamento, in onta degli ostacoli testè rivelati.

Il fatto però sta dimostrando quanto questo concetto è stato sbagliato. — Perocchè le scuole istituite dal Municipio — meno poche, galvanizzate — diciam così — dall'energico zelo di taluni Eletti di sezione, rimangono sufficientemente deserte — ed invece le balorde e degradanti scuole dei preti, con arti inique, e maligne suggestioni, si affollano.

Intorno poi alla pubblica igiene siam costretti a dire che il nostro Municipio non solo ha fatto quasi che nulla — ma ci sembra essersene assai poco preoccupato.

Conveniamo che per avvicinare Napoli — anche lontanamente — alle condizioni di salubrità e di nettezza delle grandi Città di Europa — bisogna pria di tutto stargarla molto — provvederla di acque abbondanti — ed agglomerare le arti ed i mestieri insalubri in luoghi separati, ed opportunamente disposti a riceverli. — Le quali cose rientrano nella categoria delle opere pubbliche che, giusta le nostre precedenti osservazioni, non costituiscono l'orgoglio del Municipio.

Senza di ciò, e nelle attuali condizioni topografiche della Città, ogni sforzo — fosse pure di portata gigantesca — non potrebbe mutare radicalmente la situazione.

Ma — se è impossibile incarnare attualmente un pieno sistema di igiene pubblica — un miglioramento dello stato affiggente, in che si vive, non è poi tanto malagevole ad ottenersi.

Tutto ciò che si coordina alla incuria e malvagità degli uomini, si poteva e si può plausibilmente riparare. — Ma — con dolore dobbiamo constatarlo — vi si è guardato, e vi si guarda tuttora con una leggerezza singolare.

Si ritiene essersi fatto molto, commettendo ad equivoci agenti il disimpegno di un compito cotanto delicato ed interessante — e, quando la indignazione pubblica segnala fatti di verità incontestabile e dolorosa, si dubita, si tentenna, e si finisce disculpandosi col mettere innanzi le cifre di spese rispettabili che si sostengono per evitarli.

Non ci piace addentrarci in severe disquisizioni intorno a questa materia, che ci trasporterebbe assai oltre — Diciamo solo che mezzo milione di cittadini — compresi i Consiglieri municipali — ricinti da un muro finanziario, guardato da numerosi stipendiati — con barriere sorvegliate — con un unico macello — con esatto registro di animali bovini esistenti nell'abitato, e colla vendita pubblica delle carni — sono costretti quasi a non cibarsene.

Hanno dovuto smettere pressochè interamente un nutrimento essenziale e salutare; perchè dal municipio non si è saputo trovar modo ad impedire la immissione e la vendita di carni appestate!

Sorvoliamo in ultimo sulla serie delle cose minori operate dal Municipio — che sarebbe opera ingrata di esaminar con dettaglio — Ci riserbiamo osservarle solamente nel loro complesso e per giudicare anche in quanto ad esse il merito della rappresentanza municipale.

Rattazzi e Minghetti

Incidente Parlamentare

I lettori avran veduto dal resoconto dei dibattimenti della Camera, pubblicato jeri, come nella tornata del 19 fosse surto un vivo incidente tra il dep. Rattazzi e il presidente del Consiglio, Minghetti.

Nella tornata del 20, l'onor. Sella, a chiarire le cose e a fare scomparire gli equivoci, credette di dover prendere la parola per fare le seguenti dichiarazioni.

Negli ultimi tempi dell'amministrazione precedente fu egli stesso l'iniziatore delle trattative che ebbero luogo tra Minghetti e Rattazzi. Era dopo i dolorosi fatti d'Aspromonte.

Il ministero che aveva represso quel tentativo aveva avuta l'approvazione di tutti gli uomini di senno, ma aveva scapitato nella popolarità. Parve dunque indispensabile per d'interesse della patria che i vari gruppi che avevano comuni i principii si riconciliassero.

Rattazzi fu favorevole a questo progetto; nè il concetto spiacque a Minghetti, il quale dichiarò che se il ministero-Rattazzi avesse rassegnate le sue dimissioni, egli non sarebbe stato alieno dal far parte d'una nuova amministrazione presieduta da Rattazzi, con un nuovo programma, ed a patto vi entrasse anche Peruzzi.

Quanto poi alla distribuzione dei portafogli non ne fece una questione *sine qua non*, e non si mostrò lontano dal prendere il ministero dei culti (separato da quello di grazia e giustizia) per risolvere la questione vitale delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

Ecco perchè Minghetti ha potuto in buona fede dichiarare inesatte le asserzioni di Rattazzi, a perchè Rattazzi dal suo canto ha potuto dire colla stessa buona fede che gli pareva che Minghetti avrebbe accettato anche il ministero di grazia e giustizia a cui ora sono annessi i culti.

Rattazzi invita il Presidente della Camera a domandare a Minghetti se dopo queste dichiarazioni di Sella ritiri le parole: *falso, falsissimo*.

Il Presidente si rivolge a Minghetti.

Minghetti risponde ammettendo senza riserva, in quanto alla prima parte, l'esposizione di Sella.

In quanto alla seconda non ha presenti alla memoria tutte le circostanze; tuttavia anche dalla esposizione fatta dal Sella risulta manifesto che non si fece questione del portafoglio di grazia e giustizia *propriamente detto*.

Ciò premesso, l'oratore ripete che colle parole uscitegli di bocca ieri l'altro egli non intese accusare le intenzioni di nessuno, ma solamente stabilire un fatto.

Pres. Con ciò è deleguata ogni dubbiezza sulla reciproca buona fede delle asserzioni jeri state fatte intorno a questo fatto.

Noi tutti dobbiamo compiacersi che questo dissenso abbia avuto fine.

Io prego quindi innanzi gli onorevoli miei colleghi a volersi attenere esclusivamente alla discussione dei principii, evitando studiosamente ogni questione di persone.

Dimentichiamo noi stessi e pensiamo solo al bene del paese. (*Benissimo*).

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 giugno

Presidenza CASSINIS.

La seduta è aperta all'una e 25.

L'ordine del giorno reca: *Seguito delle interpellanze Ricciardi, Macchi e Bertani.*

Musolino sviluppa il suo ordine del giorno, il quale domanda che il governo italiano — declinando qualunque partecipazione ad una coalizione contro la Russia, se prima non abbia ottenuta la soluzione delle questioni di Roma e di Venezia nel senso nazionale, od almeno l'evacuazione di Roma per parte delle truppe francesi — si attenga ad una neutralità armata, e si armi poderosamente in aspettazione degli eventi.

La principale considerazione a cui quest'ordine del giorno si appoggia è la seguente: L'Italia non sarebbe ella incoerente e ridicola se per redimere la Polonia si collegasse colla Francia che le occupa Roma, e coll'Austria che le occupa la Venezia, più ingiustamente ancora che la Russia non occupi la Polonia?

Ranieri dichiara che si asterrà da ogni votazione.

Sineo svolge il suo ordine del giorno dimostrando la convenienza che prima di pronunciarsi la Camera debba ordinare che i documenti sieno distribuiti agli ufficii.

Crispi (per isvolgere il suo ordine del giorno). Io e i miei amici crediamo, sarebbe stato meglio che le interpellanze non avessero avuto luogo. E avremmo propugnata questa opinione, semprechè avessimo potuto prevedere che le interpellanze sarebbero andate così in lungo. Ad ogni modo poichè la discussione è giunta a questo punto si consenta anche a me pochi momenti affine che possa svolgere l'ordine del giorno che ho presentato assieme ai miei amici.

Noi, signori, ci siamo persuasi a presentare uno speciale ordine del giorno per questo che le nostre opinioni in alcuna parte differiscono da quelle della maggioranza, e per questo che la maggioranza non ci pare che abbia in tutti i casi il senso della libertà (*oh! rumori*). Il nostro ordine del giorno, signori, non fa eccezione per nessuna delle amministrazioni che si sono succedute, ciascuna delle quali dal più al meno hanno mancato del senso della vera libertà.

Che ne abbiano mancato, e che l'attuale ne manchi si può provare se non altro cogli arresti seguiti poco stante a Palermo, a Napoli, a Bologna; si può provare cogli arbitrii della polizia, colla interdizione di ogni associazione. Signori! sapete qual parte figurano specialmente fra gli uomini che sono stati arrestati a Napoli, a Palermo, a Bologna? Vi figura specialmente la parte democratica. Quasi che, o signori, nulla avessero fatto fin qui per il paese gli uomini di parte democratica!

L'oratore viene esponendo storicamente i programmi e i servigi resi dagli uomini di parte democratica all'Italia dal 1831 in poi. Il concetto unitario dell'Italia è dovuto alla democrazia. Il 1848 fu preparato da essa. Deplora che non si lasci libero il campo allo svolgersi del principio di associazione. Fa

un appello alla concordia. L'esempio degli infelici successi ai quali è riuscita l'Inghilterra per le lotte dei wigs e dei tories deve ammaestrarci. Gli Stati non si fondano che colla libertà a tutte le opinioni, a tutte le intelligenze, a tutti coloro che si propongono il bene della patria.

Noi, deplorando il sistema governativo che perdura in Italia, obbligati a non convenire col ministero che segue la linea dei ministeri precedenti, non possiamo necessariamente votare l'ordine del giorno del deputato Boncompagni. Dichiariamo poi che, non votandolo, non intendiamo di stringerci a nessuna frazione di questa Camera. Non votandolo, lo facciamo per la ragione che il ministero attuale segue la via dei precedenti.

Raccomandiamo poi la libertà e la costituzione. Quando il ministero si sia messo per queste vie, gli dichiariamo fin d'ora che non saremmo alieni anche da concedergli un voto di fiducia, memori che esso non ha dubitato associarsi a una proposta venuta da questo lato della Camera e concernente i bilanci del 1864.

Presidente. Dò ora la parola all'on. Chia-ves che ha ripreso, per sé ed in compagnia degli onorevoli Malenchini, Berti, Coppino, Villa ed altri, l'ordine del giorno presentato dall'onorevole La Farina e al quale l'on. La Farina ha rinunciato per associarsi alla seconda proposta dell'onorevole Boncompagni.

Chiaves. Esporrò brevemente le ragioni per le quali io e taluni miei amici non abbiamo potuto associarci alla opinione del signor La Farina nel ritirare l'ordine del giorno da lui prima proposto. Io e i miei amici non crediamo che si possa approvare interamente la politica del ministero il quale conta appena sei mesi di vita. Tanto meno poi ci parve di dover associarci alla opinione dell'onorevole La Farina in quanto egli ha detto che l'ordine del giorno Boncompagni si presta ad una doppia interpretazione, fra le quali si comprende il pensiero espresso nell'ordine del giorno da lui prima presentato.

Signori! È ora che le duplici interpretazioni si lascino da parte e che il paese sappia precisamente cosa la Camera votò (*qualche bene da sinistra*). Riproponendo poi l'ordine del giorno La Farina noi non crediamo, nè intendiamo per nulla di fare atto di opposizione. Intendiamo unicamente e principalmente togliere ogni significato di riguardi personali che si possa attribuire al voto d'oggi. Riguardi personali che più di una volta non sono riusciti che a creare o a perpetuare gli equivoci (*bene*).

Minghetti (presidente del Consiglio). È uso dei Parlamenti e dell'inglese specialmente che ogni discussione importante si chiuda con una formula che esprima fiducia, o sfiducia, o speranze o prese di atto. Per questa ragionevole abitudine e dopo sei mesi che non erano seguite discussioni importanti parve al ministero che la presente discussione dovesse chiudersi con un voto solenne esclusa ogni considerazione personale.

Tanto più il ministero insiste oggi nella sua opinione che le questioni speciali accennate nelle interpellanze hanno assunto le proporzioni di discussioni generali di amministrazione e di politica interna ed esterna. E per questo pare che nessun'altra conclusione possa avere la discussione fuorchè l'approvazione o la reiezione di una formula esplicita come quella indicata nell'ordine del giorno Buoncompagni. Onde io prego qualunque di voi, o signori, creda o dubiti che il ministero non meriti un voto puro e semplice di fiducia, vi prego, dico, a votar contro (*bene*). Per ogni voto che gli sarà dato

favorevole il ministero intenderà che sia un voto di fiducia senza eccezioni.

L'onorevole Chiaves dice aver ripreso l'ordine del giorno La Farina per una riserva alla quale ha già accennato l'on. Boncompagni. Io pertanto non posso accettare su questo terreno il voto dell'on. Chiaves (bene). Il ministero, signori, è deciso a sapere chiaramente se e quale maggioranza lo appoggi, riconoscendo da ciò l'unica, l'indispensabile condizione per avere forza all'attuazione dei principii che la Camera è disposta ad accogliere (bene). Si sappia oggimai se il ministero goda o no la fiducia del Parlamento e del paese (benissimo).

L'oratore conchiude dichiarando all'onorevole Crispi che il governo non ha mai pensato ad intralciare l'esercizio del diritto di associazione semprecchè esso si è tenuto sul terreno della convenienza della legge, e non ha mai voluto rinnegare la cooperazione sincera e leale degli uomini di parte democratica. Agli onorevoli Ricciardi e Minervini osserva che la conciliazione come essi la intendono sarebbe la distruzione compiuta del sistema costituzionale (bene).

Sineo ritira il suo ordine del giorno. — Quello dell'on. Minervini non è neppure appoggiato. — Quello dell'on. Bertani è appoggiato; ma posto ai voti, è respinto. — In ordine di ampiezza viene ora quello dell'onorevole Boncompagni. Ne riproduciamo il preciso tenore:

« La Camera, esprimendo la sua fiducia nell'indirizzo politico del ministero, passa all'ordine del giorno ».

Dieci deputati domandano l'appello nominale.

Si procede pertanto a questo appello: Risultato della votazione: Presenti e votanti 260. Favorevoli 202. Contrarii 52. Si astenero 6.

La seduta è levata alle ore 5 50.

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti nel pomeriggio)

APERTURA DEL TIRO a Torino

Leggiamo nella *Stampa* del 21:

Oggi è stato solennemente inaugurato al Pallamaglio presso al Valentino, tutto adornato di tende, e d'un magnifico padiglione, il tiro a segno nazionale.

Erano presenti i Principi Reali, tutti i ministri, le autorità municipali ed un'onda immensa di popolo.

I primi ad essere introdotti sono stati i rappresentanti del Tiro federale svizzero; poscia 22 deputazioni venute da ogni parte d'Italia e le rappresentanze della guardia nazionale e di tutte le armi del nostro esercito.

Il presidente della deputazione svizzera, signor Vauthier, ministro della guerra, ha diretto cordiali parole alla presidenza del tiro nazionale, a cui ha risposto gentilmente S. A. R. il principe Umberto.

Il generale d'Angrognia ha detto nobili e generose parole.

Dopo la presentazione di tutte le deputazioni, i principi Umberto ed Amedeo hanno aperto il tiro.

Il principe Umberto è stato invitato al tiro di Chaux-de-Fonds ed ha accettato.

Così l'instituzione del tiro diventa argomento di amicizia tra i diversi popoli, come è un nuovo mezzo ed occasione di reciprocamente conoscersi ed amarsi tra le popolazioni italiane.

I DISPACCI DELLE TRE POTENZE

Il *Courrier du Dimanche* del 17 scrive: Il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys

al duca di Montebello, concernente gli affari di Polonia, è stato spedito ieri 18 giugno.

Un giovane impiegato alla direzione del dipartimento degli affari esteri lo porta a Pietroburgo.

Questo dispaccio che risponde a quello del principe Gorciakoff del 26 aprile, è improntato degli stessi sentimenti di moderazione che caratterizzano la prima comunicazione francese.

Noi abbiamo riferite nel nostro ultimo numero, da una lettera del nostro corrispondente diplomatico di Vienna, le obiezioni che l'Austria aveva accampate contro due dei sei punti del programma del sig. Drouyn de Lhuys. Il conte di Rechberg esitava a reclamare in favore della Polonia russa una rappresentanza nazionale propriamente detta, mentre i sudditi Austriaci della Galizia non sono dotati che di una rappresentanza provinciale.

Pur, stimando opportuno di attribuire una larga parte all'elemento palacco nei pubblici impieghi, il ministro degli affari esteri dell'imperatore Francesco Giuseppe non pensava necessario di escluderne assolutamente l'elemento russo.

Ci si assicura che a Parigi si tenne conto di queste osservazioni; e che il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys, formulando i sei punti già conosciuti, è concepito in modo da non stabilire divergenze sensibili fra l'attitudine del gabinetto delle Tuileries, e quella del governo austriaco in termini che non precisano troppo il secondo ed il terzo punto.

Inoltre poi il documento francese avanzerebbe l'idea di una conferenza, nel seno della quale sarebbero rappresentate tutte le potenze segnatarie del trattato di Vienna, e che sarebbe incaricata di discutere la questione sulle basi sovraindicate.

Circa la proposta di armistizio introdotta fin dal mese di maggio dall'Inghilterra, essa dovette esser eliminata, nella forma almeno che le si era data prima.

Il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys si limiterebbe, se le nostre informazioni sono esatte, ad esprimere la fiducia che il gabinetto di Pietroburgo, nel caso in cui non annuisse ai voti delle potenze, prenderebbe le misure le più atte ad arrestare l'effusione del sangue durante il tempo dei negoziati.

GIUDIZI DEL MORNING-POST

Ecco ora l'articolo ufficiale del *Morning-Post*, relativo all'invio delle note delle tre Potenze a Pietroburgo:

Le note di Francia, Inghilterra ed Austria partirono per Pietroburgo; sono quasi identiche, e solo divarica un poco quella dell'Austria che non consiglia sì vivamente la tregua.

Come in ogni negoziazione v'è sempre una speranza a cui appigliarsi, così noi abbiamo ancor qui a sperare che alle proposte delle tre potenze sarà fatto buon viso in Pietroburgo.

Ma mentre i consiglieri dello Czar sanno quali domande sono per esser fatte al loro imperatore, consentono atti di severità che mettono quasi a terrore il regno di Polonia. Oggi noi sappiamo, che non contento del supplizio del conte di Plater e di altri, il generale Murawieff ha ordinato che tutte le donne che vestiranno il corruccio, saranno flagellate. Questo orribile ordine compie l'infamia dell'uomo, che poté far morire degli innocenti.

Quando le nostre proposte non fossero accettate, non possiamo ancor dire che siamo risoluti di prendere le armi; ma è pur bene avvertire la Russia, che non è la volontà del governo o gl'intendimenti suoi diretti

che fanno la guerra o la pace, ma sì la forza degli avvenimenti. Consigliamo adunque i ministri dell'imperatore a navigar secondo le acque, mentre ne hanno il modo.

Le negoziazioni ora pendenti sono fondate, come disse jer sera nella Mansion House lord Palmerston, sui principii della giustizia e del dritto. Questi principii non possono essere sprezzati da persone o da Stati, senza incorrere in pene certe e severe. E la Russia s'accoggerà che i due grandi Stati occidentali sono in questa faccenda concordi, e vogliono le cose medesime e i medesimi mezzi. Uniti all'Austria, che ha le medesime tendenze in questa gran controversia che ora scuote l'Europa, essi porgono tale e sì grande forza che sarebbe follia il contrastarla.

Notizie Politiche

Troviamo nel *Dritto* del 22, a proposito del duello tra Minghetti e Rattazzi:

Ieri mattina alle sei, nelle vicinanze di Torino, avvenne una partita d'onore tra due ragguardevoli personaggi per cose dette nel Parlamento. Non vogliamo ritornare sui fatti accaduti; i nostri lettori ne sono abbastanza informati.

Il ministro aveva già rassegnate le sue dimissioni. L'ex-ministro s'ebbe due lievi scalfiture di sciabola. E i padrini dichiararono soddisfatto pienamente l'onore d'entrambi.

Un nostro corrispondente romano, dice la *Stampa*, c'informa delle idee dominanti nel sinedrio pontificio.

Alcuni veseovi, tra cui quello di Mantova, hanno scritto lettere al S. Padre consigliandolo umilmente, pel bene della Chiesa, a pacificarsi coll'Italia. Questa cosa è terribilmente dispiaciuta al papa che è su tutte le furie, molto più che per non fare scandalo, è costretto a non sfogar l'animo suo che coi più intimi confidenti.

In queste lettere, dove apertamente, dove velatamente, dove più, dove meno si discorre dell'abbandono del potere temporale.

La corte romana è decisa ad aprire una campagna contro il clero che non ottemperi alle sue prescrizioni. Le armi che si adoperano sono naturalmente le scomuniche. Quella lanciata contro il canonico Mongini non è che una avvisaglia.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

La Camera Sindacale della Borsa di Parigi ha dato il suo parere favorevole a che le azioni del Mobiliare Italiano vengano negoziate e notate ufficialmente in quella Borsa.

Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

La crudele piega che prendono gli avvenimenti in Polonia, e specialmente il carattere spietato della repressione imprimeranno senza dubbio un andamento un po' più risoluto e un po' più rapido alle negoziazioni diplomatiche, ma la risposta della Russia, che non si è mai supposto essere soddisfacente, sarebbe, se fa d'uopo prestar fede alle ultime voci, esplicitamente negativa. Le probabilità di guerra sembrerebbero dunque accrescersi tanto più in quanto che dicesi Napoleone III penosissimamente impressionato della morte del conte Plater, uno dei suoi antichi amici.

La Russia, lo si sa, si prepara alla resistenza, ma tutti gli uomini speciali dicono che non si è pronti per poter cominciare la lotta quest'anno, in tempo utile.

CRONACA INTERNA

S. MARTINO

Or son quattro anni in questo giorno memorando si decisero le sorti d'Italia su quella collina destinata ad essere celebre nella storia.

Or son quattro anni i soldati, che abbiamo veduto questa mane schierati sulla piazza del Plebiscito, a prezzo del loro sangue, conquistavano al paese la sua indipendenza.

La Nazione in grazia del loro valore può rammentare ora questo giorno con orgoglio, e sicura può ripromettersi nuovi trionfi non appena l'occasione si presenterà propizia per combattere la lotta finale che deve costituirli definitivamente a Potenza di primo ordine.

Queste nostre parole sono un omaggio a quei prodi che tanto fecero pel loro paese dando a tutti sempre l'esempio dell'abnegazione, della disciplina e del rispetto alle leggi.

S. Martino non è soltanto una gloria dell'esercito, ma è anche giorno memorando per l'intera Nazione la quale deve festeggiarlo come una delle epoche le più belle della sua storia.

La lotta che si combattè su quella collina fu lotta di giganti — 35,000 Italiani ebbero a sostenere l'urto di 80,000 Austriaci, e per ben cinque volte corsero all'assalto delle trincee che ne coronavano le alture e non istettero paghi se non quando videro le spalle del nemico!

Per 14 ore si pugnò, e Re, generali, soldati e gregari, tutti fecero il loro dovere e più di questo ancora.

L'acqua mancava, il cibo non giungeva, ma chi pensava a tali cose? si combatteva da disperati perchè la salute d'Italia stava nella vittoria.

Le file diradate dalla mitraglia nemica erano riordinate con quello sprezzo della vita che noi troviamo registrato nei fasti della Guardia Imperiale del 1.º Napoleone, e che forma tuttavia la meraviglia dei nepoti.

Quelli erano vecchi soldati, i nostri per contro contavano pochi anni di servizio e molti pochi giorni soltanto, ma l'amor patrio, l'onore militare e l'odio contro l'austriaco li aveva fatti tutti imperterriti veterani.

Quando si pensa a questo fatto non si può a meno di diventare orgogliosi di appartenere ad una Nazione che produce simili soldati, e d'intravedere in un prossimo avvenire l'ultima vittoria che dovrà render l'Italia assoluta padrona di sé stessa.

Sulla Piazza del Plebiscito questa mane ebbe luogo la rivista della guarnigione onde solennizzare l'anniversario della memoranda vittoria di S. Martino.

Le truppe erano disposte in quattro linee. Vi assistevano pure i Carabinieri in numero di circa 400, il collegio militare della Nunziatella ed un battaglione del 1.º Reggimento di fanteria marina.

Il gen. Lamarmora alla testa di brillante Stato Maggiore passò in rivista minutamente i varii corpi e dopo udita la messa nella Chiesa di San Francesco da Paola prendeva posto di prospetto alla gran porta del Palazzo Reale e lo sfilare delle truppe aveva principio immediatamente.

Non vi sono che elogi da tributare al nostro esercito allorchè fa mostra di sé, e perciò ci contenteremo di dire che tutto procedette con ordine perfetto e con soddisfazione ed ammirazione del molto popolo e dei forestieri che erano accorsi ad assistere a questa funzione militare.

La rivista era terminata verso le 9, e le truppe potevano ascendere a circa 7000 uomini.

Siamo in grado di assicurare che fino ad ora non è stato fissato il giorno pel dibattimento della causa della principessa Sciarra-Barberini.

Ci viene assicurato che nella scorsa notte una comitiva di trenta briganti circa abbia passato il confine verso Teramo, e che attualmente si trovi circondata dai soldati che manovrerebbero appunto per impedirle di ritornare indietro.

Da Sora abbiamo, che malgrado la vigilanza della brava nostra truppa la banda di un certo Citrone forte di un 20 circa individui passa e ripassa il confine, soventissimo.

Essa avrebbe il suo convegno in monte S. Giovanni nello Stato Pontificio.

La banda Caruso composta di 50 briganti trovavasi in data del 20 nel tenimento di Morcone (Prov. di Benevento) e vi depredava diversi vetturali.

Nel giorno susseguente, avendo fatta la sua congiunzione con quella di Schiavone, comparve nel territorio di Paduli.

La banda venne così ad annoverare 70 uomini, essendo però obbligata a portarsi continuamente da un luogo ad un altro per sottrarsi alle persecuzioni della truppa e della G. N.

Da Anzi, comune di Basilicata, ci si scrive che nel giorno 9 corrente la banda del feroce La Macchia uccise i due guardaboschi De Lorenzo Nicola e De Stefano Francesco, mentre stavano sorvegliando il bosco di Farietto. Pare che l'odio di quei briganti contro quegli infelici sia nato per essere essi conosciuti di una esattezza inappuntabile nell'esercizio delle loro funzioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 23 — Torino 23.

I giornali hanno il seguente dispaccio da Roma: Per ordine del generale Dumont la gendarmeria francese arrestò i capi-briganti Stramenga e Tristany.

Nuova York 13 sera — L'assedio di Wicksburg procede regolarmente. Lee ricevette considerevoli rinforzi — egli progettava d'invadere il Maryland, e la Pennsylvania. — Il governatore dell'Illinese prorogò la Camera legislativa — 65 repubblicani abbandonarono l'assemblea; ma i democratici ricusarono di riconoscere la proroga, e protestarono contro la condotta del Governatore.

Londra 23 — Il Times e il Morning-Post applaudono alla deliberazione della Camera, di aggiornare la discussione sulla questione polacca.

Vienna 23 — Il progetto d'indirizzo della Camera dei Signori parlerà sulla Polonia — esprimerà la speranza che l'Austria pervenga a far accettare le giuste domande nazionali e religiose della Polonia, mantenendo nello stesso tempo la pace ed assicurando l'integrità dell'impero.

Parigi 23 — La France parlando delle voci di modificazioni ministeriali, sempre più accreditate, dice: I cambiamenti che si preparano potrebbero pure arretrare alcune modificazioni nelle relazioni del Governo colle Camere. Non sarebbe impossibile che Billault, che è la voce della politica del Governo, ricevesse una posizione più importante per adempiere un'alta missione che verrebbe affidata. Gli si darebbero attribuzioni politiche determinate, conservandogli il mandato di parlare in nome del Governo innanzi alle Camere. La France soggiunge: Sembra certo che la politica estera non subirà alcuna modificazione.

Napoli 24 — Torino 23.

Parigi 23 — Leggesi nella Patrie: Se le nostre informazioni sono esatte, il Gabinetto di Pietroburgo accetterebbe le proposte dell'Austria, declinando in alcune parti quelle della Francia e dell'Inghilterra, per rompere così l'unione delle tre potenze.

Il Pays annunzia che il principe e la principessa Napoleone sono attesi in Francia fra 10 giorni.

La France ha: Annunziati che Baroche ed Haussmann furono chiamati a Fontainebleau.

I giornali recano che dopo la presa di Puebla, Comonfort si ritirò sopra Tlaxcala — dichiarò alle sue truppe impossibile sostenere una lotta regolare — licenziò l'armata, esortando ufficiali e soldati a formare piccoli corpi per combattere in guerriglie.

Napoli 23 — Torino 23.

Prestito italiano 1861 73 35.

1863 74 05.

Parigi 23 — Consol. italiano Apertura 73 05 — Chiusura in contanti 73 15 — Fine corrente 73 00 — Prestito italiano 1863 74 05 — 3 0/10 fr. Chiusura 68 50 — 4 1/2 0/10 id 97 10 — Consol. ingl. 92.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 24 — Torino 24.

Parigi 24 — Il Moniteur reca le seguenti nomine: Billault, Ministro di Stato — Baroche, Giustizia — Boudet, Interno — Duruy, Istruzione pubblica — Behic, Commercio, Agricoltura e lavori pubblici — Rouher, nominato Ministro presidente del Consiglio di Stato — Morny, presidente del Corpo Legislativo. — Lo stesso giornale reca un decreto che conferisce al Ministro di Stato anche le funzioni di Ministro senza portafoglio.

Una nota spiega che scopo del decreto è di organizzare più solidamente la rappresentanza del pensiero governativo innanzi alla Camera, senza ledere lo spirito della Costituzione, che stabilisce i Ministri responsabili soltanto innanzi all'Imperatore — Il Ministro di Stato, e i membri del Consiglio di Stato sono incaricati di spiegare e difendere le questioni recate innanzi al Senato ed al Corpo Legislativo.

J. COMIN Direttore